

CHIESA

La solitudine del papa

Sostenere Francesco. I lupi sono ancora là

INTERVISTA A **MARCO POLITI**

Francesco tra i lupi: così titolava il suo primo libro su papa Bergoglio Marco Politi nel 2014. Una intuizione talmente corretta da poter constatare ora, a sei anni dall'inizio del pontificato di Bergoglio, *La solitudine di Francesco* (titolo del suo secondo libro).

Marco Politi è riconosciuto a livello internazionale come uno dei maggiori esperti di questioni vaticane: *Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione* (Laterza, nuova edizione 2015), tradotto nelle Americhe e in molti Paesi d'Europa, è diventato paradigmatico per aver colto da subito lo scontro interno apertosi nella Chiesa cattolica con il pontificato riformatore del papa argentino.

Vaticanista de *la Repubblica* per quasi un ventennio, poi editorialista de *il Fatto Quotidiano*, Politi collabora con *Abc*, *Cnn*, *Nbc*, *Bbc*, *Rai*, *Zdf*, *France 2* e *The Tablet*. Fra i suoi numerosi saggi, ricordiamo il bestseller mondiale *His Holiness/Sua Santità* (1997) su Giovanni Paolo II, scritto con Carl Bernstein. Di seguito, l'intervista che Politi ci ha rilasciato a partire da *La solitudine di Francesco*.

Politi, perché mettere l'accento sulla "Solitudine" del papa?

Vi sembra in buona compagnia dopo queste elezioni? In questi anni è mutata completamente la scena internazionale su cui si muove l'impegno geopolitico di Bergoglio. In Italia abbiamo – praticamente in settant'anni di storia della Repubblica – il primo leader di governo apertamente ostile alla politica sociale (e alla linea dottrinale) del papa. Non era mai successo, fossero al comando Andreotti o Prodi, D'Alema o Berlusconi. Matteo Salvini, di cui non si conosceva un particolare afflato religioso in passato, si pone come un Anti-Papa, avendo costruito scientificamente un blocco nazional-clericale, che tiene dentro il contenitore populista i nemici ecclesiali di Bergoglio, i fanatici dell'ideologia familista contrari al diritto di aborti-

re e ai diritti delle coppie omosessuali, i preti e i credenti che mal sopportano il vangelo sociale di Francesco che esorta a un'economia solidale, all'accoglienza dei migranti, all'attenzione ai problemi dell'ambiente.

Il libro focalizza anche la situazione in altri Paesi...

È fondamentale per non considerare soltanto astrattamente una figura come Francesco. Trump negli Stati Uniti, Bolsonaro in Brasile, Orban e Kaczynski in Ungheria e Polonia rappresentano leader totalmente ostili alla visione di Bergoglio. Trump che respinge il patto Onu sui migranti, si ritira dall'accordo sul clima, straccia l'accordo Inf sul disarmo, esce dall'Unesco, manda in soffitta quel multilateralismo su cui si è basata la politica della Santa Sede (e dell'Europa) per decenni.

Come vive Francesco questi capovolgimenti?

Con tenacia, con determinazione, "va avanti e resiste" come dicono quanti lo conoscono da vicino. Ma non è solo allarmante la situazione esterna, è molto duro anche il clima interno alla Chiesa. È in corso una guerra civile nell'ambito dell'istituzione ecclesiastica: è cominciata con il primo sinodo sulla famiglia ed è proseguita fino al manifesto che dichiara eretiche le posizioni papali e all'intervento dell'ex nunzio Viganò con la richiesta pubblica che Francesco si dimetta.

Viganò toccava il tema scottante dei silenzi sulla pedofilia...

Con una manipolazione studiata. Perché fino alla seconda metà del 2018 nessuno sapeva che il cardinale McCarrick avesse abusato di minori. Erano noti soltanto i suoi weekend spudorati con preti e seminaristi maggiori, su cui i vertici vaticani sotto i pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno taciuto, voltandosi dall'altra parte. In realtà Francesco ha creduto che la sua linea di tolleranza zero, applicata da subito con il nunzio polacco a Santo Domingo Witosowski, sarebbe stata applicata attraverso la *moral suasion* dall'insieme delle Conferenze episcopali del mondo. Non è stato così. Sono stati persi anni preziosi. Con la nomina del cardinale Pell ad un importante ruolo in curia è stato commesso un grosso errore. Solo adesso con i suoi ultimi documenti il papa sta correndo ai ripari. Marie Collins, che faceva parte della Commissione sulla tutela dei minori e poi se ne è andata delusissima, racconta nel libro dettagliatamente come è stata sabotata all'interno della Curia la decisione di creare nel 2015 in Vaticano un tribunale speciale per giudicare i vescovi negligenti e insabbiatori.

A che punto siamo del pontificato?

Siamo, per usare una metafora calcistica, al secondo tempo del pontificato. L'intenso attivismo – anche nei viaggi – di Francesco rivela che il papa stesso è consapevole che ogni anno che passa è prezioso. Qua e là ha già fatto accenni alla successione. Il cardinale Kasper ha parlato senza peli sulla lingua. Ci sono forze, ha detto, a cui «questo papa non piace» e che vorrebbero cambiarlo e comunque lavorano perché al prossimo conclave non esca eletto un Francesco II. Andrea Riccardi commentava tempo fa che nessun papa moderno è stato così avversato da clero e vescovi come Bergoglio. Pensiamo soltanto a che tipo di conclave assisteremo, quando scenderanno in campo coloro che in America vogliono dargli lo stile delle campagne elettorali presidenziali statunitensi con i metodi della *character assassination*: la demolizione morale dell'avversario con qualunque mezzo. L'ultra destra ecclesiale, con i finanziamenti dell'ultradestra economica, sta già prevedendo negli Stati Uniti i «dossier dei berretti rossi». Liste di proscrizione sui cardinali riformisti da diffondere alla vigilia del conclave. Per questo osservare il Vaticano oggi non può limitarsi a raccontare il papa, ma va tenuto d'occhio attentamente tutto il contesto internazionale.

«Un papa profetico, una Chiesa in affanno», si legge nel sottotitolo in copertina...

È la forbice di questo pontificato. Francesco ha liberato la Chiesa dall'ossessione sui problemi sessuali, respinge il modello monarchico-dottrinale, preme per una Chiesa comunitaria e collegiale, ispirata al discorso delle Beatitudini. Un suo importante documento sulle regole sinodali apre la strada a futuri sinodi strutturati come un mini-concilio. Ha appoggiato un'importante opera di pulizia nella banca vaticana, incoraggiando la firma di accordi di

cooperazione giudiziaria con tanti stati per combattere crimini economici. Anche se altri settori del Vaticano hanno bisogno di essere passati ai raggi X, sarebbe sbagliato ignorare il lavoro fatto.

E la profezia?

Sta nel sottolineare senza esitazione che non si è cristiani perché si va a messa o si ripete pappagallescamente il catechismo, ma perché si agisce da cristiani. Impegnandosi a cambiare una «economia che uccide» e a difendere Sorella Natura non per un ideologismo ecologico astratto, ma perché il degrado ambientale è strettamente connesso al degrado sociale. Cioè alla costrizione di centinaia di milioni di uomini in situazioni contrarie alla dignità. Francesco ha un approccio religioso, ma sono questioni al tempo stesso cruciali per l'epoca contemporanea.

Non ci sono soltanto i nemici di Francesco, i «lupi» come li hai chiamati. Ma anche i delusi.

Lo registro soprattutto fra le cattoliche più impegnate nella vita ecclesiale. Francesco ha detto cose importanti sulle donne che devono stare in posti «dove si prendono decisioni e si esercita autorità». Ma i tempi del cambiamento sono troppo lenti. Il fatto è che il complesso del mondo ecclesiastico in gran parte non si è mostrato maturo per la svolta di Bergoglio. Davvero è una Chiesa in affanno. Padre Spadaro, direttore di *Civiltà Cattolica*, ammette che «questo è un pontificato drammatico, in cui cardinali attaccano il papa e atei lo appoggiano». Ho parlato con Hans Küng, il grande teologo, critico attento di tutti i pontificati. Di fronte alla spaccature interne al mondo cattolico mi ha detto: «Bisogna sostenere Francesco». ●

